

ORANGE (12)

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2020

12 x 12 x 1000 (Apocalisse 7,4)

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo:
144.000 provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele*

Il progetto di Dio scritto sul rotolo al quale l'Agnello ha tolto i sigilli, ci ha mostrato nella storia con l'immensità delle sofferenze il giudizio sui peccati degli uomini, ma anche ha annunciato la strada della loro liberazione, riservata al cavaliere che cavalca un cavallo bianco.

Dio, ricco di misericordia, non ha abbandonato l'uomo alla morte, ma lo ha salvato cominciando a riservare per sé un popolo, Israele contrassegnato con un sigillo.

Si tratta dell'elezione di Israele. Il suo sigillo è l'appartenenza a Dio come sua speciale proprietà. *Voi sarete per me un popolo sacerdotale, la mia proprietà fra tutte le genti.*

L'elezione di Israele non è riconducibile a niente altro se non all'amore di Dio: non all'intelligenza, alla docilità o alle capacità umana, anzi, ma solo perché Dio ha amato i suoi padri ed è fedele al suo patto.

L'appartenenza non è la razza ma il patto, l'Alleanza che Dio ha stretto al monte Sinai e che è sigillata nel sangue sparso sull'altare: *Voi siete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.* Quel rapporto con Dio che i profeti illustreranno con l'immagine nuziale, ha **nel culto** il suo epicentro e nella **professione di fede** la propria espressione quotidiana

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore

Il futuro è la Terra promessa, nuovo Eden, nella quale il popolo potrà servire con tutto il cuore e con tutta l'anima il suo Signore.

Questi doni sono garantiti se c'è l'osservanza fedele alla Legge con una vita felice e la benedizione. Da ultimo, occorre ricordare la **promessa messianica** fatta alla casa di Davide che finalizza l'attesa del popolo nella prospettiva di un Regno di pace e di giustizia realizzato in Gerusalemme verso la quale converranno tutti i popoli, perché *da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.*

E oggi qual è la funzione di Israele?

Sono certo di ripetermi lasciando ancora spazio a A. Heschel:

Come fu che, fra tutte le nazioni, un popolo oscuro, politicamente insignificante, acquisì la capacità di parlare per le anime di tutti gli uomini nel mondo occidentale? Siamo il popolo più combattuto tra quelli che vivono sotto il sole. Per il mondo, la nostra esistenza o è superflua o è indispensabile; essere ebrei è cosa o tragica o santa.... Se il fatto di essere ebreo non costituisse un valore di significato assoluto, come potremmo giustificare il supremo prezzo che nel lungo corso della sua storia il nostro popolo tanto spesso ha dovuto pagare?

Israele esiste non per il semplice scopo di essere, ma per conservare intatta la visione di Dio. L'esperienza di Dio non è per Israele il frutto di una ricerca. Non è stato Israele a scoprire Dio; Israele, piuttosto, è stato scoperto da Dio. La ricerca dell'uomo da parte di Dio: questo è l'ebraismo. Non siamo stati noi a scegliere Dio; è stato lui che ha scelto noi.

Tuttavia voglio riportare anche il pensiero di papa Benedetto XVI che fin da quando era prefetto della Congregazione della fede aveva scritto:

I cristiani, non hanno mai preso il posto degli ebrei nella loro missione. L'alleanza tra il popolo eletto e Dio non si è mai sciolta...Anzi mediante l'incontro con Gesù di Nazareth il Dio di Israele è divenuto il Dio di tutti i popoli della terra. Attraverso di Lui si è di fatto adempiuta la promessa secondo cui i popoli avrebbero adorato il Dio di Israele come l'unico Dio, secondo cui il "monte del Signore" sarebbe stato innalzato al di sopra di tutti gli altri monti».

Anche a noi è stato annunciato lo stesso Gesù di Nazareth

il Figlio di Dio, nato dal seme di Davide secondo la carne,

costituito Figlio di Dio con potenza,

secondo lo Spirito di santità,

in virtù della risurrezione dei morti,

Gesù Cristo nostro Signore (Rom 1,4)

Buon Avvento. Un abbraccio

Shalom

מָרְן אַתָּא

Donga